

AL POPOLO FRANCESE

Il popolo Francese, di fronte all'invasione del suo territorio da parte delle truppe italiane congiuntamente alle tedesche avrà rinnovato lo sdegno, approfondito il rancore concepito già verso il popolo italiano per l'aggressione del giugno 1940.

Sappiano dunque, i francesi, che nessuno più del popolo italiano ha condannato e condanna la vecchia e nuova ribalderia del "duce", e che alla condanna si aggiunge un senso di umiliazione profonda. Il popolo italiano è schiavo come è schiavo quello francese; i soldati italiani in Francia sono schiavi a guardia di schiavi. Le catene dei francesi si chiamano Hitler e Laval; le catene italiane Hitler e Mussolini. L'Italia è terra occupata né più né meno che la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Grecia, tutta l'Europa continentale salvo la Russia combattente. Hitler occupa l'Italia con le sue truppe e la sua polizia, dietro cui stanno le truppe e la polizia del suo "gauciter", Mussolini. Nazisti e fascisti, congiunti da un sordido interesse e da un delirio criminale, fraternizzano nell'oppressione del popolo italiano, come in quella del francese e degli altri popoli europei. E appunto perciò il popolo italiano sente la sventura del popolo francese come sua propria e ripudia qualsiasi solidarietà con la nuova aggressione fascista contro la Francia elevando contro di essa un'infiammata protesta.

Che i francesi non sbagliano nel bersaglio del loro odio. Vada quell'odio a Mussolini, non al popolo italiano, fratello di sventura, non ai soldati italiani, condotti alla triste impresa come pecore al macello. I soldati italiani, ne siamo certi, non vorranno far nulla per aggravare la sorte dei francesi. Il popolo italiano invita i suoi figli a mostrare verso i francesi tutto il sentimento fraterno, tutta la solidarietà fino ai limiti estremi del possibile. Se avranno ordini disumani si rifiutino di eseguirli.

Ogii odii dei popoli fanno la forza dei tiranni. Si intendano, si uniscano i popoli, e i tiranni cadranno. Italiani e francesi sul suolo della Francia si sentano legati da tanti sentimenti e tradizioni comuni, dalla simpatia umana; si sostengano a vicenda e alla prima occasione, insorgano contro l'oppressore comune.

Viva i popoli francese e italiano affratellati!

Viva le Nazioni libere nel mondo pacificato e redento dalla tirannia!

Da una località d'Italia, Novembre 1942.

IL COMITATO ITALIANO
PER LA PACE E LIBERTÀ